

L'Azione Cattolica riflette su famiglia e vita

A Torre di Ruggero la testimonianza di Gianna Emanuela Molla

“Testimonianza” è diventata parola strategica del cattolicesimo postconciliare. Diceva Paolo VI che “l’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che non i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono testimoni”. Ecco spiegato il perché del successo, non solo in termini di partecipazione, ma soprattutto in termini di ascolto e interiorizzazione, della giornata promossa dall’Azione Cattolica e vissuta al santuario mariano di Torre di Ruggero sul tema “Famiglia e vita: vie per la santità”. Testimonial d’eccezione dell’evento è stata infatti Gianna Emanuela Molla, figlia di Gianna Beretta, proclamata santa dal Beato Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004 e nata nel 1962 grazie al sacrificio della madre, alla quale, all’età di 39 anni, venne diagnosticato un tumore all’utero quando era incinta al secondo mese. Giornata racchiusa nel messaggio circostanziato e significativo di monsignor Vincenzo Bertolone che, compiaciuto della straordinaria partecipazione di fedeli, ha voluto valorizzare l’incontro sottolineando innanzi tutto “il bisogno di avere mamme capaci di accogliere il dono della vita fino in fondo”. Ma non solo. Il presule ha invitato l’Azione Cattolica, i responsabili diocesani della pastorale familiare e tutti i componenti di gruppi associazioni e movimenti laicali presenti, a farsi promotori presso la Regione Calabria, di un disegno di legge che invogli le giovani coppie calabresi ad accogliere il dono della maternità e paternità. Un modo questo per fidelizzare il senso di un incontro che ha fortemente coinvolto i numerosi partecipanti convenuti nel rinomato luogo di spiritualità mariana. La testimonianza-intervento di Gianna Emanuela Molla si è svolta in un clima di silenzio surreale e di commozione, in una sala convegni gremita in ogni ordine di posto. “Il dono della vita è quello più sacro e più prezioso che dobbiamo onorare e difendere. Se non fosse per il Signore e la mia mamma, oggi non sarei qui. Ho sempre provato un gran senso di colpa, soprattutto nei confronti dei miei fratelli che soffrivano molto più di me perché l’avevano avuta e perduta. Io ho vissuto dei loro ricordi, non sono mai riuscita a leggere una sua biografia perché soffrivo troppo”, ha affermato la Molla, che ha continuato: “Cerco di vivere un po’ anche per lei. Con il tempo ho capito il senso della mia vita, ho compreso che il Signore aveva in mente per mia mamma un progetto molto più grande, un progetto della divina Provvidenza”. Il presidente diocesano di Azione Cattolica, Francesco Chiellino, ha tracciato il profilo di santità di Gianna Beretta, “la santa del Concilio Ecumenico Vaticano”. “Nell’anno in cui Papa Giovanni XXIII apriva il concilio, per Gianna Emanuela Molla si aprivano le porte del paradiso: Santa Gianna - ha sottolineato Chiellino - ha saputo essere figlia, sorella, moglie, madre, professionista esemplare, tanto da portata agli onori degli altari non solo per il supremo gesto della vita, ma per una profonda fede in Cristo testimoniata ogni giorno con continui gesti d’amore. Ha incarnato con le opere e con il sorriso la gioia di essere cristiana”. “La nostra vita terrena - ha concluso il responsabile dell’Azione Cattolica - è il nostro tirocinio per la santità. Tanto più lo facciamo in una bottega o in uno studio qualificato tanto più saremo dei bravi artigiani e dei bravi professionisti. Il tirocinio per la santità tanto più lo facciamo alla luce della Parola e della vita dei Santi, tanto più facilmente apriremo i nostri curi a Cristo e spalancheremo a noi stessi le porte del Paradiso”. Ecco quindi emergere il volto di Chiesa della testimonianza. Una Chiesa che ha la responsabilità di comunicare la fede ad ogni persona, capace di entrare in relazione con il modo di pensare dell’uomo contemporaneo e riesca finalmente a delimitare e divaricare, nell’Anno della fede, il confine sempre più ristretto tra sterile devozionismo e “fede-ltà” in Cristo.

Mario Arcuri